

SALUTE

OBESITÀ: CUORE A RISCHIO PER LE SICILIANE

L'abbandono della dieta mediterranea a favore di un'alimentazione meno «sana» e l'abitudine a una vita sempre più sedentaria aumentano pericolosamente l'incidenza dei ben noti fattori di rischio per il cuore.

Un numero la dice lunga a tal proposito. In Puglia sono obese il 13,53% delle donne, in Sicilia il 10,94%, contro il 6,51 della Valle d'Aosta e il 6,51 della Lombardia. E per di più le donne del Meridione si abbandonano sempre più al fumo della sigaretta. Con conseguenze allarmanti: un'ascesa di tutte le malattie cardiovascolari. Valgono per tutti i dati sulle malattie ischemiche. In generale, ogni cento uomini ricoverati, 2 hanno un esito letale, ma sono 3,6 le donne a non farcela ogni cento ricoverate. I numeri diventano ancora più drammatici se si analizzano le singole regioni: in Calabria sono 9,9 donne contro 0,7 uomini, e in Sicilia rispettivamente 4,6 e 0,9.

«Il grande problema – spiega il prof. Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma e responsabile dell'elaborazione scientifica del Libro Bianco – è che spesso per questioni di cultura la donna tende a minimizzare i problemi di salute. Questo soprattutto al Sud dove c'è ancora una "gestione" tradizionale della famiglia, per cui la donna pensa prima di tutto agli altri, poi a se stessa». Il risulta-

to: una perdita di tempo prezioso da quando iniziano i sintomi della malattia ischemica, all'arrivo in ospedale.

«L'obiettivo del Libro Bianco – aggiunge Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna – è di fornire numeri che devono diventare un input per le Regioni. Questo è più che mai vero per quanto riguarda le malattie cardiovascolari. Al Sud vanno messi in atto piani organizzativi per fronteggiare tempestivamente una situazione che è già emergenza. E che va risolta con misure adeguate che agiscano non solo sul fronte terapeutico, ma anche su quello preventivo.

«Sta aumentando l'incidenza dei fattori di rischio – continua il prof. Ricciardi – che, associati alla qualità dell'assistenza sanitaria, al Sud molte volte carente, danno come risultato un cocktail dal gusto amaro, più evidente in particolare in Campania e in Sicilia».

La vita sempre più sedentaria anche nel Mezzogiorno, l'alimentazione eccessiva rispetto al fabbisogno e sempre più diversa da quella tradizionale mediterranea, stanno portando anche a un aumento dei casi di diabete mellito, la malattia del metabolismo che nell'80% dei casi comporta come conseguenza proprio un incidente cardiovascolare.

Fanno riflettere i dati riportati sul Li-

bro Bianco e soprattutto quelli relativi alla Sicilia e alla Campania. Qui, nella fascia d'età tra i 65 e i 74 anni, la mortalità per diabete mellito è di 11,82 donne campane ogni 10 mila femmine e di 11,06 siciliane, contro, per dare un'idea, 4,04 donne piemontesi e addirittura 2,59 in Emilia Romagna.

«Sono dati che offrono molte interpretazioni – dice il prof. Ricciardi. – All'apparenza può sembrare che l'aumento dei fattori di rischio sia il risultato di un adeguamento della donna del Sud ai ritmi di vita del Nord. In un certo senso è così dal momento che c'è una crescita dei valori relativi all'occupazione in ambito lavorativo, fra l'altro maggiore nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia: 5,8 per cento contro una media del 3 per cento. Paradossalmente però si sta assistendo anche a un numero sempre più elevato di donne relegate in casa ad assistere familiari malati».

Questa situazione, più marcata tra le over 50, porta a trascurare la propria salute per mancanza di tempo, dal momento che l'impegno quotidiano può essere anche importante. Il risultato va da sé. Solo una donna su tre si sottopone a un controllo annuale cardiocircolatorio, nonostante si verifichi un aumento dei rischi per il cuore con la menopausa, esponendosi ai ben noti pericoli.

ANGELO TORRISI